

Dante's NEWS

Periodico a cura del laboratorio di giornalismo della scuola "Dante Alighieri" Anno 3 – n.3 Gennaio 2024



L'IMPORTANZA DELLA MEMORIA: TUTTE LE INIZIATIVE PER NON DIMENTICARE!

L'attività dei nostri giovanissimi giornalisti prosegue e, dopo il secondo numero sulle giornate mondiali, la redazione del *Dante's News* non poteva non dedicare la terza edizione del periodico al 27 Gennaio, Giornata della Memoria. Tra approfondimenti, curiosità e iniziative un viaggio nella memoria perché noi NON dimentichiamo!

Le docenti del Dante's News

LA PAROLA ALLA REDAZIONE

Il significato della Giornata della Memoria

Che cosa si celebra in questa ricorrenza?

Il 27 gennaio di ogni anno si ricordano tutte le vittime dell'Olocausto (Shoah), principalmente ebrei, ma anche disabili, omosessuali, prigionieri di guerra e persone con un pensiero politico diverso da quello che dominava in quegli anni in alcuni paesi.

Perché proprio il 27 Gennaio?

La data non è casuale. In quel giorno del 1945 le truppe dell'Armata Rossa liberarono il campo di concentramento di Auschwitz sancendo la fine dell'Olocausto.

Chi l'ha istituita?

È stata istituita dal Parlamento Italiano, grazie alla legge n°211 del 20 luglio 2000 e, poi, riconosciuta anche dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite con la risoluzione 60/7 del 1° novembre 2005.

L'importanza della memoria

È importante ricordare per far sì che quelle atrocità non capitino più. È importante capire che non c'è un'etnia superiore ad un'altra, ma che siamo tutti esseri viventi con un cuore per accogliere e un cervello per pensare e riflettere.

Alice C.

La redazione: Yara Abdelmonem, Sofi Ahmeti, Matteo Andreello, Francesca Borrelli, Alice Citterio, Mariano De Pasquale, Clarissa Del Negro, Fatou Dieng, Liudmila Gaudino, Wissal Hannoui, Alice Matera, Viola Milione, Veronica Moroldo, Angelica Musciolà, Edoardo Ricchi, Camilla Simmaco, Giorgia Tognin

Docenti: Chiara Anghilieri e Teresa Schiattarella

LA REDAZIONE

CAPOREDATTORE: Alice Citterio

VICECAPOREDATTORE: Mariano De Pasquale

CRONACA ALIGHIERI: Alice C., Camilla, Veronica

CULTURAL...MENTE: Ludmilla e Mariano

PASSIONE NARRATIVA: Wissal, Alice M., Yara

PICCOLI SCIENZIATI: Yara e Francesca

MUSICANDO: Sofi, Angelica, Clarissa

SPORT PER TUTTI I GUSTI: Giorgia, Viola e Fatou

GIOCHI E PASSATEMPI: Edoardo e Matteo

LA TESTIMONIANZA DEL CAPOREDATTORE

Dachau, un viaggio per riflettere sulle atrocità della storia

Il campo di concentramento di Dachau, situato nella cittadina tedesca a pochi chilometri a Nord-Ovest di Monaco di Baviera, fu il primo campo di sterminio nazista.

Fu aperto il 22 marzo 1932 su iniziativa di Heinrich Himmler, capo della Gestapo e ministro dell'Interno. Il comando di questo lager fu affidato a Theodo Eicke che scrisse un dettagliato regolamento da seguire in tutti i campi di concentramento. In questo luogo furono deportate circa 200.000 persone, di cui circa 41.500 non fecero più ritorno a casa. La liberazione del campo avvenne il 29 aprile del 1945 grazie all'esercito americano.

"Se ripenso al giorno in cui, con la mia famiglia, mi sono recata a Dachau ancora sono scossa da brividi. Vedere con quanta crudeltà furono trattate delle persone mi ha, sì, angosciato, perché non pensavo che degli esseri umani potessero portare così tanta devastazione e morte, ma soprattutto fatto riflettere. Riflettere sulla necessità di ricordare ciò che è accaduto, ascoltando i testimoni e conoscendo i luoghi della storia, perché solo in questo modo si può evitare che un'altra catastrofe del genere possa ripetersi".

Alice C.

Una farfalla gialla: simbolo di memoria e libertà La toccante storia di Pavel Friedman

Pavel Friedman è il giovane autore della poesia scritta il 4 Giugno 1942, nel ghetto di Terezin, aveva solo ventitré anni quando fu deportato ad Auschwitz il 29 settembre 1944 per non farvi più ritorno. I versi di Friedman furono ritrovati e donati al museo ebraico di Praga. In seguito la sua poesia ritrovata, che recava il titolo *The Butterfly* ossia La farfalla, fu inclusa nell'antologia *I Never Saw Another Butterfly*, pubblicata da Hana Volavková e Jiří Weil nel 1959. Da allora è diventata la poesia simbolo della Giornata della Memoria nelle antologie per l'infanzia.

Perché le farfalle gialle per il giorno della memoria?

Per Pavel le farfalle gialle erano il simbolo di quella libertà di cui lui purtroppo non poteva godere, per noi diventano un simbolo di speranza e della possibilità di continuare a sognare. Per questo, ci invitano a ricordare i tragici eventi della Shoah e tutte le sue vittime, ma allo stesso tempo a riflettere e apprezzare la libertà che abbiamo oggi, spesso sottovalutata e data per scontato.

La farfalla

L'ultima,
proprio l'ultima,
di un giallo
così intenso,
così assolutamente
giallo,
come una lacrima
di sole
quando cade
sopra una roccia bianca
così gialla
così gialla!
L'ultima, volava
in alto leggera
aleggiava sicura
per baciare
il suo ultimo mondo
...le farfalle
non vivono nel ghetto.

Pavel Friedman

Fatou, Sofi, Veronica

Lo spettacolo *Il bradipo e la carpa*, storia di sport e amicizia

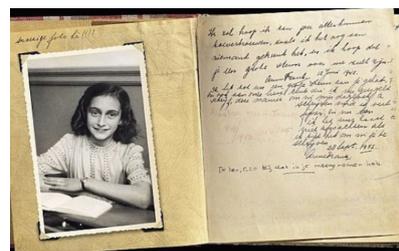


Come ogni anno nel nostro istituto, il ricordo delle vittime della Shoah si celebra con diverse iniziative: quest'anno per le classi terze si è scelto di accogliere la **Compagnia Carnevale** per la rappresentazione del loro spettacolo teatrale "Il bradipo e la Carpa", svoltosi lunedì 15 Gennaio proprio nella palestra della scuola Dante Alighieri. L'opera trae spunto dal libro di Roberto Quartarone *Due Eroi in Panchina*, sulla storia di due allenatori ungheresi: **Géza Kertész e Istvan Tóth**. I due nati a Budapest condividono una grande passione per il calcio e iniziano entrambi come calciatori del "BTC Budapest", per continuare la loro carriera come allenatori preparando anche diverse squadre italiane in particolare nel Catania dove Géza Kertész fu molto apprezzato. Tornati in Ungheria nel 1943, nel bel mezzo della seconda guerra mondiale, senza alcun interesse se non quello del bene verso il prossimo, si uniscono alla resistenza con l'obiettivo di salvare perseguitati politici ed ebrei, un'impresa che purtroppo costò a entrambi la vita: la mattina del 6 febbraio, a meno di una settimana da quella che sarebbe stata la liberazione della loro città, un plotone d'esecuzione nazista fucilò entrambi alle prime luci dell'alba. Gli attori in scena (Antonio Carnevale e Riccardo Stincone) riescono a trattare con semplicità un tema delicato, quello della Seconda Guerra Mondiale e della deportazione degli ebrei, raccontando una storia, di cui, come ha specificato il regista Carnevale agli studenti, si conosce ancora poco, ma che, da lontano, sa parlarci di amicizia e giustizia partendo dai sani principi dello sport.

Mariano

UN GRANDE CLASSICO SEMPRE ATTUALE

Conosciamo meglio Anna Frank



Anna Frank nacque il 12 giugno 1929 a Francoforte da una famiglia benestante. Per il suo tredicesimo compleanno, riceve un diario dal suo papà, Otto. Quando salì al potere Hitler vennero emanate delle leggi contro gli ebrei e non solo. Anche se Anna e la sua famiglia si erano trasferiti ad Amsterdam e durante la seconda guerra mondiale nascosti in una soffitta, non riuscirono a sfuggire alla follia nazista: nell'agosto del 1944 vennero scoperti e deportati nel campo di concentramento di Bergen-Belsen. L'unico che sopravvisse fu il papà di Anna che, poi, si dedicò alla pubblicazione del diario della figlia.

"È davvero meraviglioso che io non abbia lasciato perdere tutti i miei ideali perché sembrano assurdi e impossibili da realizzare. Eppure me li tengo stretti perché, malgrado tutto, credo ancora che la gente sia veramente buona di cuore". (Il diario di Anna Frank)

Cosa ci insegna questa frase? A non perdere mai la speranza. Molti ragazzi si lamentano per cose superflue, ma Anna, anche se in una situazione difficile, non l'ha mai persa e non si è arresa, anzi è riuscita a trovare la positività anche nelle piccole cose malgrado il periodo buio che si è trovata costretta a vivere.

Giorgia e Viola

Tre celebri pellicole per la Memoria. La Shoah raccontata dal grande cinema



Protagonisti del film **Un sacchetto di biglie** Joseph e Maurice sono due giovani fratelli ebrei che vivono la loro infanzia serenamente: d'estate giocano tra le onde, d'inverno si sfidano a battaglie di palle di neve. Fino a quando tutto cambia. A scuola da un giorno all'altro, sono costretti a indossare segni distintivi sulla giacca della divisa, come tutti gli altri bambini vittime delle leggi razziali. Da quel momento, vengono esclusi e additati dai compagni, emarginati dagli amici che ora li guardano in modo diverso. La situazione si complica a tal punto che una sera il padre annuncia loro che dovranno partire in cerca di un luogo più sicuro. **Riuscirà questo padre a salvare la sua famiglia?**

Qual è il messaggio del film?

Le biglie diventano metafora della spensieratezza e della leggerezza con cui ogni infanzia dovrebbe essere vissuta, infanzia violata per i due fratelli protagonisti, così come per tutti i bambini che ancora oggi sono costretti a subire il trauma della guerra.

Francesca



Il bambino con il pigiama a righe è la storia di un'amicizia oltre ogni barriera.

Si tratta di un film ispirato ad una storia vera ambientata nella seconda guerra mondiale, il film parla soprattutto dell'amicizia che si crea tra Bruno, il giovane figlio del comandante di un campo di concentramento nazista in Polonia, e Shmuel, un bambino ebreo che vive prigioniero dietro il filo spinato, a poca distanza dall'abitazione del generale.

Tante le domande alle quali i bambini non sanno dare una risposta: **il perché di quella recinzione, il perché di quel pigiama a righe, il perché di una guerra che crea nemici da combattere. Ma soprattutto...perché mai loro non potrebbero giocare insieme?**

Quando gli adulti ancora una volta tenderanno di dividerli perché Bruno deve nuovamente trasferirsi, l'iniziativa dei due bambini, che non vogliono separarsi, non sarà senza conseguenze. Un film toccante che fa riflettere e ci aiuta a comprendere meglio la sensibilità dei più piccoli di fronte a eventi più grandi di loro.

Clarissa



Una celebre scena del film *La vita è bella* a fianco dalla locandina

La vita è bella è un film del 1997 diretto e interpretato da Roberto Benigni.

Guido, il protagonista è un allegro ebreo italiano che viene deportato insieme alla sua famiglia in un lager nazista e cerca di proteggere il figlio dagli orrori dell'Olocausto facendogli credere che tutto ciò che vedono sia parte di un fantastico gioco, in cui dovranno affrontare prove durissime per vincere il meraviglioso premio finale.

Questo film ha vinto molti premi tra cui tre Premi Oscar (miglior film straniero, miglior attore protagonista e migliore colonna sonora), presentato in concorso al 51° Festival di Cannes, dove vinse il Grand Prix Speciale della Giuria; si aggiungono 9 David di Donatello e molti premi alla sua uscita. In Italia ha incassato la cifra record di 92 miliardi di lire (31.231.984 €), divenendo il film italiano di maggiore incasso di sempre, oltre a essere una delle pellicole italiane più apprezzate e popolari nel mondo.

Perché questo titolo? Il film si chiama così, perché il padre preserva l'infanzia del figlio cercando di fargli capire che la vita è un dono e come tale va preservata.

Yara e Wissal

Testimoni della Shoah La senatrice a vita Liliana Segre e la sua toccante storia



Liliana Segre è nata il 10 settembre 1930 a Milano ed è un'antifascista e politica italiana, superstite dell'Olocausto. Cresciuta in una famiglia laica di origine ebraica, a partire dal 1938 subì le imposizioni discriminatorie delle leggi razziali fasciste; all'età di tredici anni fu arrestata e deportata nel campo di concentramento di Auschwitz, dal quale fece ritorno alla fine della seconda guerra mondiale. Dopo un lungo periodo di riflessione e silenzio, negli anni novanta iniziò a raccontare pubblicamente la propria esperienza, impegnandosi per sensibilizzare le nuove generazioni contro il razzismo e l'indifferenza.

Il 19 gennaio 2018 è stata nominata senatrice a vita dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella «per avere illustrato la Patria con altissimi meriti nel campo sociale».

“Temo di vivere abbastanza per vedere cose che pensavo la storia avesse definitivamente bocciato, invece erano solo sopite” ha affermato la Senatrice e noi piccoli scrittori della rivista *Dante's news* vi chiediamo di riflettere su queste parole. E se, come la Segre, credete che “non abbiamo imparato abbastanza dagli errori del passato” provate a dare una risposta anche a questa domanda:

pensate che i Social Network abbiano avuto un ruolo nell'alimentare nuovamente il germe del razzismo?

Alice

I Giusti tra le nazioni, il coraggio di non essere indifferenti



“I giusti tra le nazioni” sono i non-ebrei che hanno agito in modo eroico a rischio della propria vita e senza interesse personale per salvare anche un solo ebreo dal genocidio nazista della Shoah. Chi viene riconosciuto Giusto fra le nazioni viene insignito di una speciale medaglia con inciso il suo nome, riceve un certificato d'onore e il privilegio di vedere il proprio nome aggiunto agli altri presenti nel Giardino dei Giusti presso il museo Yad Vashem di Gerusalemme. Dagli anni novanta, poiché il Monte della Rimembranza è completamente ricoperto di alberi, il nome dei giusti è inciso sul Muro d'Onore, eretto a tale scopo nel perimetro del Memoriale. Ai giusti tra le nazioni, inoltre, viene conferita la cittadinanza onoraria dello stato di Israele. Il 1° gennaio 2022 sono stati riconosciuti 28 217 Giusti fra le nazioni di 51 paesi diversi da Yad Vashem.

Lo sapevi che... esiste un Giardino dei Giusti anche a Milano, nato il 24 gennaio 2003 grazie alla proposta del Presidente di Gariwo, Gabriele Nissim, al fine di riservare un luogo simbolico della città alla memoria delle figure esemplari di resistenza morale di ogni nazione.

Clarissa



Che cos'hanno in comune un commerciante, un ciclista e un'infermiera?

Apparentemente niente, se non il fatto che nel momento opportuno, hanno fatto la scelta giusta, opponendosi, durante la seconda guerra mondiale, alla follia della Shoah. **Giorgio Perlasca, Gino Bartali e Dora Focaroli** sono solo tre dei 300 italiani non ebrei inseriti nel database ufficiale dell'Istituto Yad Vashem di Gerusalemme, per aver agito in modo eroico a rischio della propria vita e senza interesse personale al fine di salvare anche un solo ebreo dal genocidio nazista.

Edoardo e Matteo